

LA COMMISSIONE D'INDAGINE

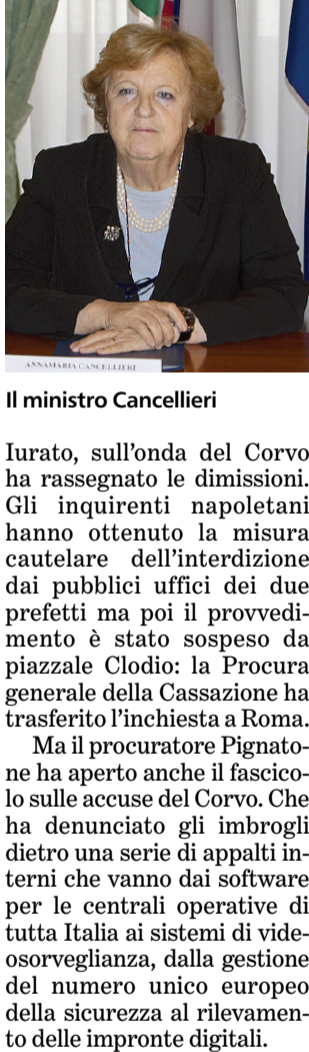
“Troppe gare d'urgenza negli appalti del Viminale”

GUIDO RUOTOLO

ROMA

«L'Ufficio logistico del Viminale va riformato: nella sua gestione sono state rilevate diverse anomalie». Dopo novanta giorni di lavoro, il 28 febbraio scorso la relazione della Commissione d'indagine voluta dal ministro dell'Interno è arrivata sulla scrivania di Annamaria Cancellieri. E quella relazione è stata poi trasmessa al procuratore di Roma, Giuseppe Pignatone.

Ricordate il Corvo che chiamava in causa i vertici del Viminale per la gestione degli appalti. In particolare, il vicecapo vicario della Polizia, responsabile dei Pon, (Programma operativo nazionale sicurezza), Nicola Izzo. Il prefetto, indagato a Napoli nell'inchiesta sugli appalti Pon, insieme al prefetto



Il ministro Cancellieri

Iurato, sull'onda del Corvo ha rassegnato le dimissioni. Gli inquirenti napoletani hanno ottenuto la misura cautelare dell'interdizione dai pubblici uffici dei due prefetti ma poi il provvedimento è stato sospeso da piazzale Clodio: la Procura generale della Cassazione ha trasferito l'inchiesta a Roma.

Ma il procuratore Pignatone ha aperto anche il fascicolo sulle accuse del Corvo. Che ha denunciato gli imbrogli dietro una serie di appalti interni che vanno dai software per le centrali operative di tutta Italia ai sistemi di videosorveglianza, dalla gestione del numero unico europeo della sicurezza al rilevamento delle impronte digitali.

La commissione voluta dal ministro Cancellieri e presieduta dal prefetto Bruno Frat-tasi, capo dell'Ufficio degli Affari legislativi del Viminale, e composta da due magistrati del Tar, da uno della Corte dei conti e da un componente dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, ha lavorato non soltanto sugli appalti segnalati dal Corvo, ma anche quelli sui quali ha indagato la Procura di Napoli. Ottanta pagine e diversi allegati che adesso sono allo studio della Procura di Roma. Il quadro che emerge non è confortante perché le conclusioni dell'inchiesta amministrativa interna hanno preso atto delle «anomalie» riscontrate nelle procedure contrattualistiche. In particolare, sarebbero emerse troppe segretazioni nelle procedure per le commesse, laddove le gare dovevano rimanere pubbliche. Un'altra anomalia che ha colpito la commissione ministeriale è rappresentata dall'abuso della procedura d'urgenza. Il risultato di questo meccanismo è stato uno spreco di risorse finanziarie.